

## «Ru 486, le donne italiane penalizzate dai tempi d'uso»

**Il sottosegretario Roccella  
«Ma dopo 49 giorni  
il farmaco è inefficace»**

ROMA. Esiste un'«incongruenza» nel processo di approvazione della pillola abortiva Ru486 (mifepristone) in Italia; incongruenza che potrebbe determinare problemi nell'uso del farmaco negli ospedali a danno delle donne. Mentre in Europa la Ru486

può essere usata fino al 63esimo giorno di gravidanza, in Italia è stato stabilito il suo uso fino al 49esimo giorno. A sostenerlo sono gli autori, gli epidemiologi Traversa e Donati, di un dossier sugli studi sull'uso della Ru486 in particolare sul profilo beneficio-rischio del mifepristone nell'interruzione di gravidanza, pubblicato su «Dialogo sui farmaci».

Tale incongruenza per gli autori potrebbe determinare da un lato una «penalizzazio-

ne» per la donna che volesse fare uso della pillola abortiva anche dopo i limiti italiani e dall'altro per i medici che si troverebbero di fronte ad una indicazione di uso differenze da quella italiana.

Ma Eugenia Roccella, sottosegretario alla Salute, sostiene che dopo il 49/o giorno di gravidanza, la RU486 è caratterizzata da un «crollo di efficacia». Roccella rileva come l'indicazione dell'Agenzia italiana far-

maco (Aifa) per l'assunzione entro tale termine sia anche legata a questo dato. «L'evidenza - ha spiegato Roccella - dimostra che il limite del 49/o giorno si basa su un calcolo di efficacia, dopo tale termine cala; con l'allungamento dei tempi, cioè, diminuisce l'efficacia e la capacità del farmaco, e si registra la necessità di un'alta percentuale per il ricorso a interventi chirurgici di revisione uterina».